

Un libro racconta la storia del Centro cinema San Biagio Hollywood, Cinecittà, Cesena

di Matteo Fabris

CESENA - Strana sorte quella del Centro cinema San Biagio: da luogo degradato della città a secondo Centro cinema della Regione, dietro solo a Bologna. Una strana storia che fa il paio, con le debite differenze, con quella dell'inventore del cinema, Auguste Lumiere, che oltre un secolo fa si era lasciato andare alla celebre definizione "il cinema è un'invenzione senza futuro". Mai previsione si era rivelata smentita dai fatti. È dal tempo. Sì, perché il cinema non solo gode di buona salute, ma malgrado l'imperare di multisale e pellicole ad uso commerciale, è riuscito a tenere in vita zone franche dove la proiezione d'essai fa il pieno di pubblico e dà spazio ad autori che difficilmente ne avrebbero da altre parti. Tra questi c'è il Centro cinema cesenate, che per celebrare i trent'anni di vita ha dato alle stampe il volume "Centro Cinema Città di Cesena 1979-2009" a cura di

Una nicchia di interesse che ha fatto della cittadina malatestiana un punto di riferimento per il "dietro le quinte" del grande schermo

Antonio Maraldi, Franco Bazzocchi, Giulia Quintabà (Ponte Vecchio editore, 2008, pp. 180, euro 15,00). Un libro che non è solo il racconto di quanto è stato fatto nei tre decenni, bensì una testimonianza di co-

me una "piccola" cittadina come Cesena ha saputo spiccare il volo verso traguardi internazionali. A riprova ci sono le avviate collaborazioni con il Festival del Cinema di Venezia, Locarno, Annecy e il Lyncol Center di New York. Ma soprattutto la specializzazione in una nicchia di interesse che ha fatto della cittadina malatestiana un punto di riferimento del "dietro le quinte" del grande schermo e della fiction televisiva. Prima di tutto con la fotografia di scena collegata al concorso CliCiak. Il centro cinema dispone di oltre 100mila fotografie scattate sui set dei più importanti film, patrimonio iconografico di primo livello in Italia. Partito nel '91 con l'acquisizione dell'archivio di Antonio Petrangeli, oggi è la testimonianza viva di come "la fotografia di scena è riuscita a smentire coloro che ritenevano che il cinema si potesse raccontare solo con il cinema", secondo le parole di Marco Muller. La seconda scommessa è più recente, di quattro anni



Dalla copertina del libro "Centro Cinema Città di Cesena 1979-2009"

fa. Si tratta del Backstage film Festival che raccoglie corti, documentari ma soprattutto retroscena capaci di raccontare la realizzazione di un film attraverso le scene "carpite" ai set. Insomma, un dietro le quinte rac-

contato o attraverso gli scatti o attraverso le immagini, pur tuttavia capace di scrivere a modo proprio un pezzo di storia della settima arte.

mat.fabris@gmail.com



Nello studio dell'artista a Sorrivoli si tiene un incontro a settimana Tutti ospiti di Fioravanti La "Casa dell'upupa" è un nido di arte e cultura

SORRIVOLI - Dal 2004, nei suggestivi ambienti dello studio di **Ilario Fioravanti**, fra l'autunno e la primavera si susseguono appuntamenti preziosi, dedicati di volta in volta alla musica, alla poesia, alla letteratura, all'arte in tutti i suoi aspetti. Una schiera di appassionati, amici ma anche frequentatori occasionali - che poi, invariabilmente, rimangono rapiti dalla bellezza del luogo e dalla simpatia di Ilario Fioravanti e sua moglie Adele, ottimi anfitrioni - salgono fino alla piazza Roverella, minuscola piazza posta proprio alle basi della rocca malatestiana di Sorrivoli, piccolo borgo di Roncofreddo, per entrare nella "Casa dell'upupa", come è stata ribattezzata la dimora-studio di Fioravanti, uno dei massimi artisti romagnoli viventi. Curatori dell'impresa sono stati **Flaminio e Massimo Balestra**, già ben noti per la cura della Fondazione Balestra di Longiano. Sarà un mese di maggio dai molteplici aspetti, con un appuntamento alla settimana. Si comincerà sabato 16, alle ore 18, con **Giuseppe Zanotti**, che tratterà dei "Conflitti della creatività". Zanotti, nato nel 1957 a San Mauro Pascoli, negli anni Ottanta coltiva una grande passione per musica, design, arte e tutto ciò che è bello: affascinato dai piedi delle donne, sfruttò il suo essere nato e cresciuto in un paese tradizionalmente legato alle scarpe di lusso, per dedicarsi alla creazione di scarpe femminili. Nel 1994, gli apparve l'occasione per mettersi in proprio, decise insieme alla moglie Cinzia di diventare imprenditore per realizzare le scarpe dei suoi sogni; fu così che la ditta **Vicini**, piccolo laboratorio artigianale, diventò il trampolino di



Ilario Fioravanti all'opera

lancio dei suoi sogni. Le sue creazioni, presentate la prima volta in una camera dell'Hotel Plaza di New York, piacquero subito, e iniziò una storia che dura ancora oggi, con calzature indossate da numerose celebrità negli show e sui tappeti rossi delle presentazioni dei film, e con la nomina per ben tre volte a "designer of the year", nel 2000, 2003 e 2007. Dopo Zanotti, sarà la volta, sabato 23

maggio, sempre alle ore 18, di **Vittorino Andreoli**, che parlerà dell'"Art Brut". Lo stesso Andreoli così definisce quest'arte: "Una delle traduzioni di Art Brut è stata 'Outsiders' che esprime bene la possibilità di accedere alla grande arte da parte dei malati di mente. Si sono chiamati anche 'Irregolari'. Oggi si è imposto il criterio per cui un'opera va valutata indipendentemente dall'apparte-

nere o no alla follia. Il suo valore è intrinseco, potremmo dire, e non condizionato dalle caratteristiche mentali del suo compositore. Un criterio che se venisse ancora applicato potrebbe capovolgere la situazione sia perché è mutato il significato e la definizione stessa di follia, sia soprattutto perché nessun artista ama sentirsi definire normale, termine che suona spesso come banale, scontato". Vittori-

no Andreoli è oggi un volto noto della televisione, ma è anche uno studioso che, dopo la laurea in medicina a Padova, si è specializzato in psichiatria e neurologia, diventando nel 1972 primario di psichiatria, esercitando da allora in strutture pubbliche e pubblicando un numero abbondante di testi, da "La violenza" (Rizzoli, 1993); da "Cronaca dei sentimenti" (Rizzoli, 2000) a "L'uomo folle" (Bur, 2007), senza dimenticare i suoi contributi sulla figura di Giovanni Pascoli, che tanto scalpore suscitò alcuni anni fa, quando sostenne che il poeta di San Mauro avrebbe consumato un amore proibito con la sorella Ida. Infine si ritornerà alla letteratura il 30 maggio, alle ore 18, con "Che gioia vedere udire fiutare tutto", pomeriggio dedicato al Futurismo, curato da **Paolo Turrone**. Attraverso testi poetici, manifesti tecnici e rari Radiodrammi, verrà tracciato un ritratto dell'ultima grande avanguardia italiana, con particolare riferimento a Filippo Tommaso Marinetti. Il pomeriggio rappresenta il prologo della rassegna "I suoni dello spirito", organizzata dal 2004 da Paolo Turrone presso l'Abbazia del Monte di Cesena, e che quest'anno si svolgerà, sempre nei venerdì del mese di agosto, presso il Chiostro di San Francesco a Cesena. Parteciperanno al pomeriggio, oltre a Turrone, **Loris Canducci** e **Daniela Montanari**, mentre **Alessandro Emiliani**, docente presso il Conservatorio "Maderna" di Cesena, eseguirà alcuni brani musicali legati al tema trattato nell'incontro. Per tutti gli appuntamenti l'ingresso è libero. Info: tel. 0547-326064 oppure www.ilariofioravanti.it



Autori in Romagna

Cominciano ad uscire le opere di Poesia della generazione che sta a cavallo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, quelle dell'esordio concreto, quelle dove in fondo si decide se uno "può provare" a lavorare sulla propria Poesia per ottenere quel riconoscimento, piccolo e fragile, che questo genere letterario può dare. **Lorenzo Mari** da alcuni anni è uno dei nomi sotto l'attenzione generale ed essersi affidato a una collana come quella de "I germogli" della casa editrice forlivese **L'Arco** diretta da **Gian Franco Fabbri** non può che fare ben sperare per il lavoro di pulizia ed editing che sia lui che il direttore di collana **Stelvio Di Spigno** sono in grado di fare. Misura e capacità di produzione "d'opera" che sicuramente a questa età pagano e fanno emergere.

Con **Mari** si ripropongono tutti gli schemi che definiscono questa generazione: l'uscita non più in punta di piedi dall'ingombrante Novecento e il racconto mediato dall'ironia, insomma una

Un libro di Lorenzo Mari per le edizioni L'Arco Il silenzio dal peso preciso

capacità narrativa che rende possibile anche il dialogo tra il testo poetico e il suo lettore, blocca le questioni artificiose e le iperboli letterarie per concentrarsi sul significato delle parole. Tutto nella Poesia di Mari ha un peso e un luogo ben preciso, non si trova lì per caso, proprio come un racconto si svolge in un determinato modo perché se differente inevitabilmente perde buona parte della propria identità.

Se sembra poca cosa l'uscita dal Post-Moderno dobbiamo forse considerare la difficoltà che ha la nostra Poesia a farsi conoscere fuori dall'Italia, forse proprio perché in un certo senso è rimasta indietro, non ha compiuto i passi che altrove invece sono avvenuti in maniera naturale:

la nostra Poesia invece si è beata e tanto della propria bellezza, anche quando inevitabilmente è sfiorita, come un'anziana che ancora si veste come una ragazzina. Oggi forse il passaggio decisivo in questa generazione che sta venendo alla luce è la piena consapevolezza del superamento, e la necessità di dire, dire per parlare, dire per comunicare, senza espansioni di ego, ma umanamente come si fa tra fratelli ed amici, come fa chi parla in un luogo di famiglia. Così anche il silenzio diventa racconto nella Poesia, e parla e ci dice molto più delle parole. Qualcosa sta cambiando, ed era ora.

Lorenzo Mari, *Minuto di Silenzio*, Editrice L'Arco, Forlì 2009.

di Matteo Fantuzzi

